

**SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA****ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO****TITOLO DEL PROGETTO****CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 – ROMANIA**

N. VOLONTARI RICHIESTI: n° 4

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi**ENTE PROPONENTE IL PROGETTO**

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

ALTRI ENTI COINVOLTI

GENERATIE TANARA

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **Inclusione delle Persone Fragili: ASIA, EST-EUROPA e MEDIO ORIENTE**, promosso da Focsiv – Volontari nel mondo in coprogrammazione con Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, nell'ambito di azione C) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Romania" si sviluppa all'interno del programma denominato **Inclusione delle Persone Fragili: ASIA, EST-EUROPA e MEDIO ORIENTE**. Questo si realizza in Russia in due città, Bucarest e Timisoara.

I volontari sono coinvolti in progettualità mirate a favorire la diminuzione delle disuguaglianze sociali per le fasce di popolazione quali senza fissa dimora, donne vittime di tratta e minori che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale. L'implementazione delle attività di questo progetto contribuisce, infatti, a realizzare gli obiettivi 1, 4, 5, 10, 11 e 12 dell'Agenda 2030 grazie al potenziamento e riqualificazione di interventi volti a garantire l'accesso a diritti fondamentali quali protezione, salute, educazione e diritto ad un'abitazione dignitosa a quella fetta di popolazione che si trova in condizione di forte marginalità. Nello specifico il progetto intende contribuire al raggiungimento dei traguardi 1.5, 10.2, 10.3, tramite l'esecuzione di tutte le attività di inclusione, di supporto e sostegno materiale e relazionale e riduzione delle disuguaglianze per i destinatari del progetto, quali le persone che vivono in strada a Bucarest, i minori a rischio (a Timisoara e Bucarest), i minori disabili del centro Don Orione di Bucarest e le donne vittime del fenomeno della tratta a

Timisoara; dei traguardi 4.1, 4.5, 4.6, tramite l'esecuzione di attività di supporto scolastico ed inserimento in percorsi di formazione professionale e/o inserimento lavorativo per le vittime della tratta e i minori a rischio, inseriti nel Programma di Protezione dell'ente a Timisoara; dei traguardi 5.1, 5.2, 5.3, grazie all'implementazione del complesso ed articolato Programma di supporto alle vittime di tratta di Generatie Tanara; del traguardo 11.1 grazie alla realizzazione dell'attività di accoglienza in una struttura dell'ente di alcuni senza fissa dimora della città di Bucarest; del traguardo 12.3 tramite il recupero della sovrapproduzione di cibo a Bucarest e la sua redistribuzione agli indigenti senza fissa dimora della città.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

Il progetto Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2020 – Romania opera nelle città di Bucarest, in supporto a persone senza fissa dimora e minori, e Timisorara, in supporto a persone vittime della tratta.

BUCAREST

A Bucarest è una città con gravi problemi strutturali e dove il rischio povertà colpisce larghe fette della popolazione: si stima infatti che, in linea con la media nazionale, il 40.4% della popolazione viva in condizioni di povertà ed esclusione sociale, con conseguenti scarse possibilità di accedere ai diritti fondamentali quali il diritto ad un'abitazione dignitosa e all'educazione.

Di tale fascia di popolazione, nei confronti della quale lo Stato si dimostra incapace di fornire un adeguato sostegno e reinserimento sociale, fanno parte prevalentemente persone che vivono in strada, minori, disabili e rom.

Bucarest, infatti, è piena di "working poors", ovvero persone che pur avendo un lavoro non hanno la possibilità di coprire le spese mensili, e di persone che avendo perso il lavoro sono state costrette a lasciare la casa e a vivere in strada.

A scuola non esistono programmi di sostegno per minori con disabilità, riflesso di una società ancora poco sensibile nei confronti degli individui più vulnerabili e con un razzismo diffuso nei confronti degli individui di etnia rom.

L'intervento dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a Bucarest si struttura attraverso due azioni principali:

- Sostegno a persone che vivono in strada attraverso:
 - o accoglienza in casafamiglia di persone adulte di sesso maschile provenienti dalla strada;
 - o unità di Strada per senza fissa dimora;
 - o supporto al Centro Diurno per senza fissa dimora gestito dai Frati Missionari della Carità.
- Prevenzione del disagio minorile attraverso:
 - o realizzazione di attività di animazione, ludico-ricreative ed educative in favore di minori a rischio in specifici quartieri della città, in centri per minori disabili e orfanotrofi;
 - o organizzazione di campi estivi e campi di Natale/capodanno.

Per la realizzazione del progetto l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII collabora con:

- i Frati Missionari della Carità, istituto clericale di diritto diocesano che si propone di vivere al fianco dei più bisognosi, sostengono il progetto supportando il servizio di unità di strada segnalando all'Ente quei minori ed adulti che vivono in strada in condizioni di forte degrado per i quali si potrebbero adottare misure straordinarie di sostegno;
- le Suore Missionarie della Carità, presenti nel quartiere di Ferentari, Chitila e Mircesti, offrendo sostegno materiale e sociale a famiglie in situazione di particolare disagio, supportano il progetto segnalando all'Ente i minori in situazione di rischio da coinvolgere nelle attività di animazione e le famiglie che vivono in condizioni di forte degrado, facilitando il primo contatto con gli operatori dell'Ente;

- la CARITAS RUMENA, che a Bucarest gestisce una mensa per i poveri ed i senza fissa dimora, supporta il progetto donando cibo da destinare poi all'Unità di strada e alla Casa Famiglia;
- l'organizzazione non governativa Fundatia Dezvoltarea Popoarelor (FDP), che gestisce a Bucarest un centro residenziale per ragazzi maggiorenni usciti dagli orfanotrofi o dalla vita di strada, supporta il progetto attraverso il recupero di alimenti presso il Banco Alimentare rumeno da destinare poi all'Unità di strada e alla Casa Famiglia.

TIMISOARA

Il fenomeno della tratta di esseri umani è una piaga sociale largamente diffusa in Romania: sono nel 2018 ne sono state vittima 497 persone, delle quali il 73% erano donne e il 26% uomini.

Di queste, si stima che 50 provenissero dal distretto di Timis, di cui la città capoluogo è Timisoara, snodo importante del traffico di essere umani in partenza o in transito dal paese per la sua vicinanza con il confine ungherese e serbo.

Tale fenomeno, i cui numeri ufficiali delle vittime non restituiscono la complessità e la diffusione del problema, spesso è correlato a condizioni di vita precarie e di povertà che colpiscono soprattutto le aree rurali o dei sobborghi urbani. Tra i fattori di rischio più rilevanti vi sono le carenze educative o la provenienza da contesti socio-famigliari disfunzionali. Nel primo trimestre del 2017, nel distretto di Timis, 2.302 minori sono stati separati dalle proprie famiglie d'origine, il 50.3% dei quali a causa della negligenza o degli abusi perpetrati dagli stessi genitori ed il 33.1% a causa delle condizioni di estrema povertà nelle quali versa la famiglia.

A Timisoara l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII collabora dal 2001 con l'ONG rumena Generatie Tanara, ente di accoglienza SCU, sostenendo le attività della stessa relative al programma di prevenzione, reintegrazione e protezione delle vittime di tratta.

Generatie Tanara, nell'ambito del sostegno alle vittime della tratta, opera su vari livelli:

- offre accoglienza in centri residenziali;
- assiste il rimpatrio delle vittime identificate in paesi terzi;
- realizza campagne di sensibilizzazione sul tema nelle scuole.

Rispetto all'attività di prevenzione, l'intervento di Generatie Tanara è focalizzato sulla rimozione delle cause e dunque sui fattori che rendono i minori vulnerabili al traffico attraverso interventi di sostegno ai bisogni di base, sostegno scolastico, organizzazione di attività espressive e lurico-ricreative realizzate in due appositi centri dell'ente.

Per la realizzazione del progetto l'Ente proponente il progetto collabora, a livello nazionale, con:

- la Polizia Romena (Dipartimento per il Contrasto alla Criminalità Organizzata) e Polizia di Frontiera di tutti i distretti amministrativi del Paese, la collaborazione consiste in uno scambio reciproco di segnalazioni ed informazioni;
- l'Agenzia Nazionale contro il Traffico di Persone (ANITP) che coordina le attività di cooperazione tra gli enti pubblici e le ONG di studio e ricerca sulla diagnosi e l'evoluzione del fenomeno della tratta di esseri umani e sviluppa programmi di prevenzione del fenomeno e di assistenza alle vittime ai fini del loro reinserimento sociale. L'ANITP sostiene dunque il progetto mettendo a disposizione dell'ente Generatie Tanara report ed informazioni necessari per lo studio ed il monitoraggio del fenomeno della tratta. Offre inoltre il proprio contributo alla diffusione e promozione delle campagne di sensibilizzazione e prevenzione del fenomeno della tratta organizzate da Generatie Tanara.
- la Direzione Generale di Assistenza Sociale e Protezione del Bambino (DGASP) del distretto di Timis che sostiene il progetto segnalando all'associazione i casi di minori in situazione di rischio che vengono poi inseriti nei centri di Calacea e Timisoara.

Inoltre, a livello internazionale, collabora con:

- sede rumena dell'organizzazione non governativa Bob Gas Ministries, ong americana opera nel campo dell'assistenza agli orfani e bambini abbandonati, che sostiene il progetto contribuendo, a livello finanziario, ai campi estivi organizzati a Calacea dall'ente Generatie Tanara per i bambini in situazioni di rischio;

- il Servizio Sociale Internazionale che ha sede a Ginevra e con le sedi nazionali, italiana, francese, tedesca e spagnola che sostengono il progetto fornendo supporto ed informazioni in tempo reale a Generatie Tanara rispetto ai casi identificati nei singoli paesi di minori rumeni non accompagnati o con situazioni familiari difficili e nell'eventuale organizzazione dei rimpatri.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale rumeno di 270 persone che vivono in strada, 20 donne vittime della tratta e 870 minori in condizioni di vulnerabilità, attivando azioni di sostegno e prevenzione.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 - BUCAREST

Sostenere l'inclusione sociale delle persone in condizioni di estrema vulnerabilità e che sono ai margini della società, attraverso un sostegno materiale, relazionale ed educativo; in particolare almeno 150 persone, tra adulti e minori, che vivono in strada, attraverso l'Unità di strada, almeno 120 persone, tra adulti e minori, al Centro Diurno dei Frati Missionari della Carità, almeno 375 minori che vivono in situazione di forte disagio a Ferentari, Mircesti, Chitila e Matasari e i 65 minori disabili che vivono nel Centro Don Orione. Saranno quindi potenziate e riqualificate le attività di prevenzione, di animazione, ludico-ricreative che l'ente realizza.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – TIMISOARA

Garantire protezione sociale a 20 donne vittime della tratta di esseri umani e a 430 minori vulnerabili a rischio di sfruttamento, individuati dall'ente e/o segnalati da altri enti, attraverso un sostegno materiale, educativo e relazionale nel primo caso ed il potenziamento delle attività di prevenzione dell'ente nel secondo caso.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I *volontari* impegnati a Bucarest, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- partecipazione nel percorso di pianificazione, programmazione e realizzazione delle attività dell'unità di strada per persone senza fissa dimora;
- ricerca e preparazione di beni alimentari da cucinare e consegnare alle persone senza fissa dimora che si incontrano nelle uscite;
- supporto agli operatori nell'individuazione dei bisogni materiali, sanitari, di ascolto, dei senza fissa dimora;
- collaborazione alla realizzazione di attività ludiche, laboratori, campi estivi di condivisione rivolti ai minori e minori disabili;
- valutazione e revisione delle attività svolte;
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con focus specifico sui Diritti dei disabili, dei minori, dei senza fissa dimora.

I *volontari* impegnati a Timisoara verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- affiancamento degli operatori nella gestione dell'accoglienza delle persone vittima di tratta e dei minori;
- supporto nell'attività di accompagnamento, aiuto scolastico, orientamento professionale, realizzazione di curriculum vitae, preparazione colloqui lavorativi;
- collaborazione agli operatori nella realizzazione di attività di animazione ludica, culturale e ricreativa e loro riprogrammazione;
- affiancamento degli operatori nell'attività di tutoraggio e sostegno scolastico rivolto ai minori, realizzazione di attività di animazione, supporto alle famiglie adottive, realizzazione di campi estivi di animazione;

- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con particolare attenzione alle violazioni dei diritti umani con particolare attenzione ai diritti dei minori e delle vittime di tratta.

Per approfondire le attività in base alla sede di attuazione del progetto, consultare il punto 9.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174213	GENERATIE TANARA (UNGA-LIV) - TIMISOARA	ROMANIA	TIMISOARA	STR. BRAZILOR, 2	2	0	0
174228	RIMUOVERE PIETRE	ROMANIA	BUCAREST	ALEEA ARUBIUM, 11 - BUCAREST SECT. 2, 2	2	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Ore di servizio alla settimana: 25

Giorni di servizio alla settimana: 5

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Romania" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.
- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- E' richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto.
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, **anche al di fuori del mero orario di servizio**. Al volontario viene richiesto:

- Di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso.
- Di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali.

- Di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco.
- Di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale.
- La disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono 50 dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/wp-content/uploads/2020/11/SRECSEL_APG23.pdf

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua.

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 42 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2 "La cittadinanza attiva"

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3 Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

Il percorso formativo specifico prevede:

1. una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
2. Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
3. Una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

1) I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre-espatrio

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Romania si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto

Contesto socio-economico e politico della Romania

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".

2. Laboratorio di scrittura:

- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

Il progetto Caschi Bianchi corpo civile di pace 2020 – Romania si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto: conflitti a più livelli: macro, meso, micro; violenza, forza, aggressività; l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo Transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza;

Il rapporto UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- presentazione degli strumenti utilizzati dai volontari nell'attività di monitoraggio dei Diritti Umani.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari:

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco:

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Romania”

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
 - dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
 - delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
 - dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
 - utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Romania”

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD: tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- la relazione con i destinatari del progetto;
- il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- l'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

- Le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

- Approfondimento sull'Universal Periodic Review e come funziona;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- Analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal “Mandato del Casco Bianco”;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.